



S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2018  **COMUNE DI CERVINARA (AV)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

**PIANO STRUTTURALE
RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Novembre 2018 - V1

REL.

F.1

ELABORATO F

Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Relazione illustrativa

Jerome Rolfe
ORDINE
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO
PIANIFICATORE TERRITORIALE

RAFFAELE GEROMETTA
n°2320
sezione A
settore pianificazione territoriale

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

SERIE
A

PIANIFICATORE

[Signature]

DANIELE
BALLO
n° 3105





COMUNE DI CERVINARA (AV)



COMUNE DI CERVINARA
Piazza Municipio, 1 – Cervinara (AV)
Tel. (+39) 0824 839801

Il Sindaco

Filuccio TANGREDI

L'Assessore all'Urbanistica

Caterina LENGUA

Il Responsabile del Procedimento

Ingegnere Fausto PEPE

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile Contrattuale

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Coordinatore Scientifico

Urbanista Daniele RALLO

Coordinatore Operativo

Architetto Antonio OLIVIERO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Daniele RALLO

Architetto Antonio OLIVIERO

Contributi Specialistici

Geologo Ugo UGATI

Agronomo Giovanni TRENTANOVI

Geologo Rocco TASSO

Dottore Giovanni BORRIELLO

Collaboratori

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Urbanista Lisa DE GASPER

Ingegnere Giacomo CARISTI

Urbanista Fabio ROMAN

Adottato con _____

Approvato con _____



Sommario

PREMESSA	4
1. L'ARTICOLAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	5
2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	6
3. L'APPROCCIO ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO	9
4. GLI OBIETTIVI DEL PUC DI CERVINARA	11
5. LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO	17
6. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE.....	18
7. LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC.....	19
7.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	19
7.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO	20
7.3. IL SISTEMA NATURALE	20
7.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE	21
7.5. IL SISTEMA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	21
8. I PROGETTI GUIDA	23
8.1. IL PROGETTO GUIDA 1 – LA VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO	23
8.2. IL PROGETTO GUIDA 2 – IL PROGETTO DI SUOLO.....	24
8.3. IL PROGETTO GUIDA 3 – LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX TABACCHIFICIO	26
8.4. IL PROGETTO GUIDA 4 – LA STRIP COMMERCIALE	26



PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

La natura innovativa e complessa del nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e insediativi; proprio per questo la metodologia di elaborazione del Piano è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale.

Tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo o atemporalizzato, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali. Sul versante delle connesse e necessarie indagini conoscitive preliminari al piano, si sono, pertanto, approfonditi e privilegiati gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e quelli della trama delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, ai fini della determinazione delle obiettive condizioni di attrattività o di condizionamento in grado di costituire una griglia di valutazione nei confronti delle scelte ubicazionali degli insediamenti e delle attività. Il problema fondamentale affrontato con il Piano Urbanistico Comunale non è stato quindi misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma riconoscere quali fossero le trasformazioni appartenenti a quel territorio, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui si sono sviluppate azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità di un territorio.

Altro carattere distintivo e qualificante del nuovo Piano, riguarda l'aspetto della sua flessibilità definita all'interno delle disposizioni strutturali, che ha quale suo indispensabile corollario e quale fase operativa concreta le disposizioni programmatiche, nonché gli Atti di Programmazione degli Interventi ed i Piani Urbanistici Attuativi. La definizione specifica e di dettaglio dei contenuti progettuali del piano, la loro temporalizzazione, l'individuazione delle modalità, dei soggetti, degli impegni e delle responsabilità dell'attuazione degli interventi saranno, quindi, affidate agli strumenti che scaturiranno con l'entrata in vigore del nuovo Piano Urbanistico Comunale.



1. L'ARTICOLAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che *“il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale”*, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Piano Urbanistico Comunale di Cervinara si articola in:

- Quadro Conoscitivo, che restituisce una fotografia del territorio cervinarese, rappresentando l'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano; esso definisce le invarianti del territorio e costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi generali e delle azioni strategiche che il PUC intende mettere in campo per dare una nuova immagine del territorio cervinarese.
- Disposizioni Strutturali, con validità a tempo indeterminato, che, fissati gli obiettivi generali da perseguire attraverso il governo del territorio ed individuate le invarianti strutturali del territorio, fissa il limite dello sviluppo comunale.
- Disposizioni Programmatiche, che sulla base delle disposizioni strutturali, conformando il diritto di proprietà, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione Comunale.

Il PUC quindi, coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e “servire” detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.
- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

Il processo di redazione del PUC impegna quindi l'Amministrazione Comunale ad esplicitare cosa vuole e può fare in un tempo breve in una cornice di lunga durata e produce uno stimolo reale alla fattibilità delle previsioni, offrendo diritti edificatori solo se utilizzati in quell'arco temporale e risolvendo il problema annoso della decadenza dei vincoli attraverso l'introduzione del principio perequativo.



2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il comune di Cervinara è ubicato nel settore occidentale della provincia di Avellino, a confine con la provincia di Benevento, occupando il settore sud-orientale della Valle Caudina.

Il suo territorio, con una superficie di 29,20 chilometri quadrati, si estende a ridosso del complesso montuoso del Partenio, costituito da una serie di rilievi che dal punto di vista morfologico si presentano molto aspri, con elevate pendenze e quote superiori anche ai 1500 m.



Figura 1: Veduta panoramica di Cervinara

Tutti i rilievi, che rientrano in un'estesa e vasta struttura geologica di natura carbonatica, sono molto accidentati e movimentati, con versanti ripidi e pareti sub-verticali con diffuse incisioni vallive.

Cervinara confina a nord con il comune di Montesarchio, a est con San Martino Valle Caudina, a sud con il comune di Avella e Roccarainola ed a ovest con Rotondi.

Il suo sviluppo è strettamente connesso, per la formazione storica, alla sua ubicazione ai margini di un importante snodo viario, rappresentato dalla fertile pianura di una valle, quella caudina, che fin dalla preistoria ha reso agevole il passaggio dal Tirreno al litorale Adriatico grazie alla presenza di una naturale via di comunicazione ripresa in epoca romana dalla stessa via Appia, arteria commerciale e militare che l'attraversava da ovest ad est.

Il paese si sviluppa oggi attraverso una serie di nuclei urbani divisi in frazioni: a monte si trovano Pirozza, Curielli, Ferrari, Ioffredo e Castello, mentre verso l'area sub pianeggiante sono Salomoni, San Marciano, Scalamoni, Trescine, Pantanari e Valle. Tutti questi agglomerati, nel corso dei secoli, si sono gradualmente saldati tra loro utilizzando come asse edificato i margini delle strade di collegamento, con ampie isole di verde agricolo nei lotti chiusi che progressivamente si sono venuti a formare. Questa maglia urbana, piuttosto irregolare, trova il suo centro geografico in piazza Trescine, dove ha sede la Casa municipale. Da qui si dipartono a raggiera diverse strade, di piccole e medie dimensioni, che conducono alle varie frazioni. Rientra nella frazione Trescine anche lo scalo ferroviario che, attraverso una linea funzionale, collega Cervinara con Napoli e Benevento.

Nel territorio di Cervinara, al 31/12/2016 risultano censiti 9.578 residenti (il 2,25% circa della popolazione a livello provinciale).



COMUNE DI CERVINARA (AV)

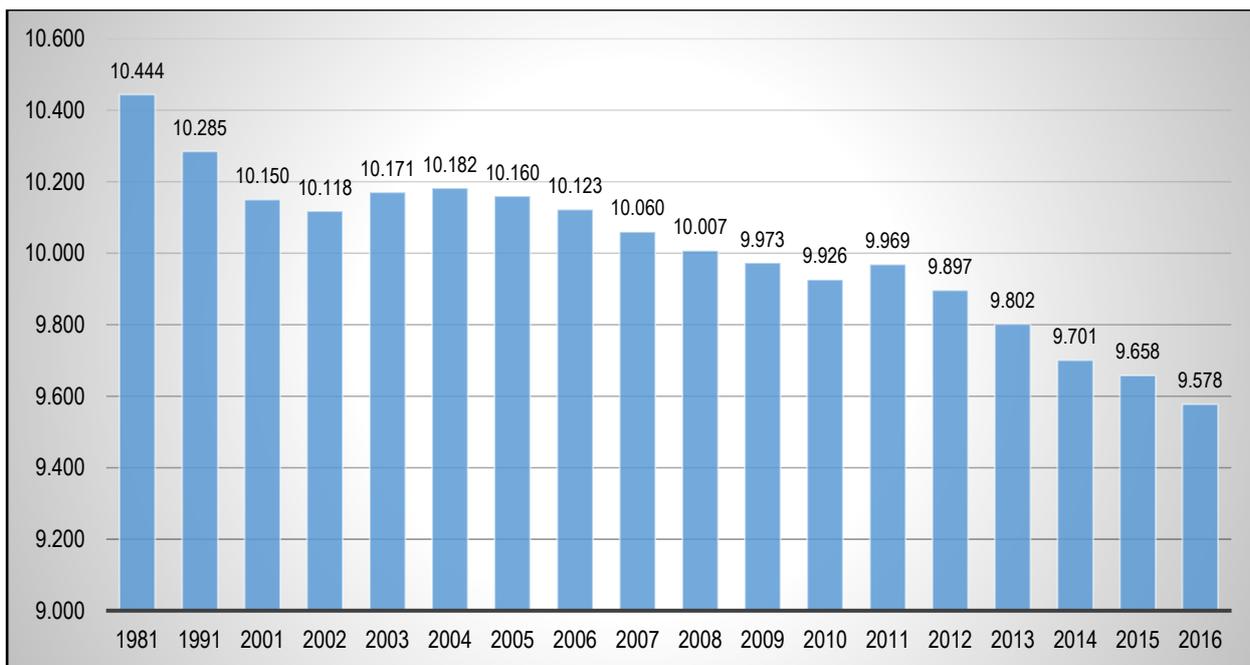


Figura 2: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

La composizione della popolazione al 31/12/2016 è rappresentata dalla figura successiva che evidenzia che la fascia d'età più rappresentativa è quella tra i 45 ed i 54 anni:

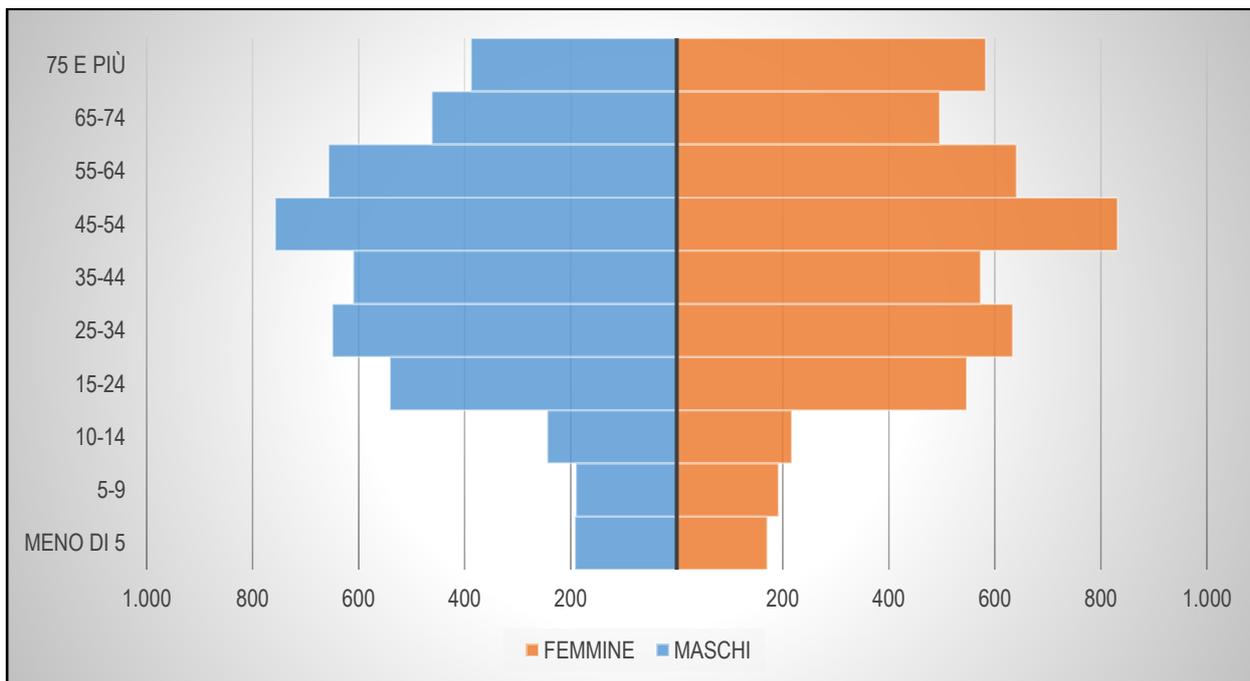


Figura 3: Piramide dell'età al 31 dicembre 2016. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'analisi di lungo periodo sui nuclei familiari rivela che nel periodo compreso dal 1981 ad oggi, si è avuto un incremento del numero di famiglie (al 2016 sono 3.604) il cui nucleo è composto in media da 2,66 componenti.

Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio comunale al 2011 su 4.505 abitazioni il 16% risulta costruito prima del 1918. La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni settanta e gli



anni novanta con la realizzazione del 38% degli edifici esistenti. La causa principale di tale espansione edilizia, è da ricercare nella ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dopo il terremoto del novembre del 1980 in Irpinia.

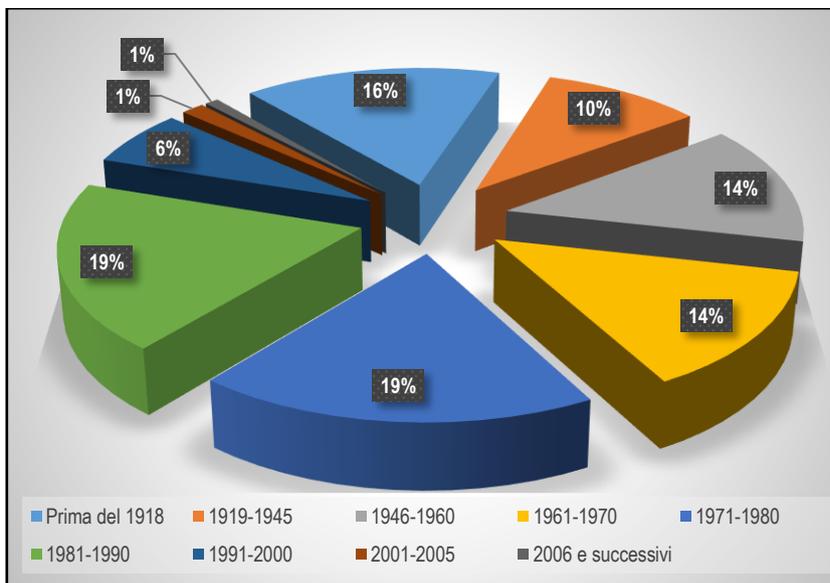


Figura 4: Datazione degli edifici presenti nel territorio comunale. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT

La maggioranza delle abitazioni sono costituite da quattro stanze con una media di 113 mq per abitazione. Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento si evidenzia un indice di affollamento (rapporto fra famiglie residenti al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011) pari a 1,01.

Per promuovere e sollecitare uno sviluppo sostenibile del territorio, il PUC, attraverso il quadro conoscitivo, ha individuato le invarianti strutturali del territorio cervinarese che rappresentano gli elementi per i quali garantire la tutela, la riqualificazione e/o la valorizzazione, al fine di rendere realmente sostenibile il progetto del PUC.

La loro determinazione deriva dalle indicazioni contenute nei piani di livello sovraordinato, dagli studi di settore che accompagnano il PUC e dalle indicazioni sullo stato dei luoghi.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUC.



3. L'APPROCCIO ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO

Le condizioni generali e di contesto di riferimento per l'approccio al progetto di Piano indirizzano verso uno strumento strategico e operativo orientato prevalentemente alla riqualificazione e alla rigenerazione del territorio, in tutti i suoi ambiti ed elementi. Questo orientamento ritiene prioritario il riconoscimento dei 'valori' materiali e immateriali e cerca di integrarsi con gli indirizzi programmatici dell'ente e della pianificazione sovraordinata (regionale e provinciale – coerenza esterna del piano e "limiti" del piano dal punto di vista strutturale).

Si ritiene questo approccio "strategico" e quindi alla base del progetto di Piano.

I fattori che consigliano una strategia di rigenerazione e di valorizzazione del territorio comunale di Cervinara partono dalla convinzione che, nonostante i significativi impatti di un lungo processo di urbanizzazione derivato dall'ormai obsoleto Programma di Fabbricazione e dall'applicazione del Piano di Recupero, sul territorio è riconoscibile un impianto urbanistico ed una serie di luoghi e/o funzioni caratterizzanti che sono in grado di costituire una griglia o maglia su cui definire una visione capace di attualizzare i suoi valori storico-culturali e paesaggistici, le sue permanenze e invarianze, le sue peculiarità e potenzialità (esistenti o possibili).

La strategia di rigenerazione si lega ad un approccio al piano costruito anche sullo strumento del "progetto di suolo" che, pur ricorrendo a definite regole di "zonizzazione", ricerca la qualificazione e legittimazione di un progetto urbano, prevalentemente pubblico.

In sintesi, le condizioni di partenza del PUC dovute agli effetti del modello di urbanizzazione e della sua storia, sono le seguenti:

- a. Il fabbisogno abitativo ed edilizio per altri usi (industriale, commerciale e di servizio) esistenti;
- b. La presenza di uno stock edilizio (residenziale e non residenziale) inutilizzato in zone strategiche;
- c. La necessità di una generale messa in sicurezza del territorio;
- d. La presenza di "figure di paesaggio", in contesto urbano, collinare e di pianura.

Il fabbisogno abitativo richiede principalmente interventi di completamento e rifunzionalizzazione e trasformazione di aree intercluse, di margine o di espansione della forma urbana esistente. Il fabbisogno assume una importanza sia qualitativa che quantitativa, e consiglia parallelamente una politica di trasformazione del territorio e allo stesso tempo di rifunzionalizzazione di parti di città esistente.



La rete civica locale (centralità urbane) qualifica l'insediamento e per funzionare necessita di adeguati appoggi ad una armatura principale di mobilità dolce (o slow), di un inviluppo areale con luoghi prettamente o prevalentemente pubblici (come piazzette, luoghi di incontro e di relazione e di qualità eco-sistemica - verde e illuminazione pubblico-privata, ecc.).



COMUNE DI CERVINARA (AV)

La città di Cervinara non dispone di questa rete in maniera continua e omogenea, anche se, nonostante gli effetti dell'urbanizzazione, la caratterizzazione urbanistica, con un impianto di fatto continuo e regolare lo consentirebbe.

L'adeguamento e la rifunzionalizzazione interessano infrastrutture, accessi e sicurezza, ma richiede soprattutto la realizzazione di una rete continua, ancorata a poli (es. quello scolastico o sportivo) e centralità (es. centro storico, quartieri o località).

Questa risposta, oltre a qualificare l'esistente e qualificare luoghi contribuisce a ridurre l'impiego di nuove superfici e, in generale, di consumo di suolo.

Nonostante l'urbanizzazione e le trasformazioni, Cervinara presenta ancora importanti valenze paesaggistiche. Il riconoscimento delle specifiche "figure di paesaggio" o "figure territoriali" nel territorio comunale è una operazione ad elevato valore culturale, oltre che tecnico scientifico. Per riconoscerle occorre attivare una azione comunitaria in grado di "ragionare per scenari" e "progettare per sistemi di relazioni".



I più importanti "motivi" nel territorio comunale sono costituiti dai paesaggi delle acque (si veda la rete idrografica principale e secondaria), dai paesaggi in fascia collinare, dai nuclei e dai centri storici, dai contesti agrari e urbani.

Le condizioni e i fattori appena discussi aiutano a definire una strategia di rigenerazione territoriale e ambientale a consumo di suolo minimizzato.

La strategia di rigenerazione è composita e non si limita a restauri, riusi e ristrutturazioni; essa risponde alla diversificata domanda di abitazioni, servizi individuali e collettivi e lavoro, ad esigenze di sostenibilità ambientale e sicurezza, di efficientamento energetico. Il contenimento del consumo edilizio di suolo è un'azione integrata e non soltanto tecnica, affidata a parametri di contingentamento. Sempre più frequente in campo urbanistico, essa comincia ad avere anche adeguati supporti giuridico-normativi a livello europeo, nazionale e regionale. Nello specifico, questa azione sta alla base delle strategie di manutenzione e rigenerazione che il Piano intende proporre e la cui realizzazione richiederà la definizione di una specifica politica locale.



4. GLI OBIETTIVI DEL PUC DI CERVINARA

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi generali da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi fisici del Piano individuati fanno riferimento, sinteticamente, a:

- Migliorare la qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- Minimizzare il consumo di suolo utilizzando per le nuove trasformazioni prevalentemente aree già urbanizzate o di margine;
- Puntare al recupero della città esistente ed in particolare a strategie di riqualificazione della città storica e delle aree dismesse;
- Utilizzare le quantità di nuova edificazione che risulta ancora possibile per migliorare qualitativamente la città.

Migliorare la qualità urbana è un obiettivo che si diffonde in molteplici campi di applicazione del piano. Riguarda in primo luogo la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e, in generale, il verde urbano e territoriale (parchi, giardini pubblici), riguarda il sistema della mobilità e dell'accessibilità, nonché le localizzazioni delle principali destinazioni d'uso, ma riguarda anche la qualità degli spazi pubblici: la pavimentazione delle strade, l'illuminazione pubblica, i marciapiedi, l'arredo urbano in genere (inteso come progetto di dettaglio dello spazio pubblico). Una qualità, quella dello spazio pubblico, che non è solo relativa ai materiali, ma che riguarda il disegno dello spazio connesso al modo della sua utilizzazione funzionale.

Alla fine, la qualità dello spazio urbano è definita dalla qualità della architettura. Garantire la qualità dell'architettura con il piano urbanistico può rappresentare un'utopia, ma il piano può determinare le condizioni affinché ciò avvenga. In primo luogo in quanto il piano deve porsi, nei confronti della società locale, come "documento culturale" e, in secondo luogo, perché il suo livello progettuale e normativo può indurre quello che possiamo chiamare una edilizia di qualità architettonica "media" ma diffusa, che è ciò che "fa" la città.

Ad esempio il nuovo piano disegnerà una serie di "corridoi ecologici" utilizzando le aree ancora libere all'interno del tessuto urbano: veri e propri "racordi" di aree a parco, a giardino pubblico, a giardini ed orti privati oppure, in modo più pertinente, aree agricole, aree naturalistiche, corsi d'acqua, etc.

Si minimizza il consumo di suolo, dato che si utilizzano soltanto o aree già urbanizzate, o di margine al costruito esistente, aree di recupero, dismesse. Ecco pertanto una linea guida intesa a dare consistenza anche quantitativa alle previsioni di dimensionamento del nuovo piano.

Gli obiettivi specifici del PUC sono definiti in funzione di cinque sistemi territoriali che sono:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.),



che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'”insediamento” (dove insediare non vuol dire “abitare” ma “vivere”).

- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Naturale composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall’avere pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Nella tabella seguente vengono individuati per ogni sistema di riferimento gli obiettivi che il PUC e le strategie di attuazione.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
<p>INSEDIATIVO E RELAZIONALE</p>	<p>OB. 1 - VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CARATTERI TIPO – MORFOLOGICI DELLA CITTÀ STORICA TUTELANDONE LA SPECIFICA IDENTITÀ STORICO – CULTURALE.</p>	<p>L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede il riconoscimento dell'impianto storico insediativo comunale, articolato nei vari centri, dal punto di vista urbanistico ed edilizio, anche con valorizzazione delle loro peculiarità riconoscibili. Emerge ad esempio il tema dei cortili di retrofronte urbano edilizio o la messa in rete fisica e funzionale della città pubblica, anche relativamente ai materiali a terra, al fine di rendere percepibile tale spazio. Mettere in rete la città pubblica nei centri storici significa ricercare un progetto di suolo continuo, nell'uso e nei materiali a terra, della città nelle sue funzioni collettive, dal marciapiede alla piazza, dalle zone a traffico limitato alle aree di attestazione alle funzioni del centro (scuole, municipio, ecc.). In particolare il piano prevede di ricercare una serie di aree di completamento e a servizi di attestazione ai centri storici, capaci di valorizzare il tema delle porte di ingresso-uscita e allo stesso tempo sgravare tali assi ordinatori locali dal traffico di attraversamento e di attestazione, valorizzando la componente pedonale o di mobilità lenta. In siffatta maniera il piano persegue la valorizzazione centripeta del Piano dal punto di vista residenziale, valorizzando la componente residenziale appunto e pubblica nei centri storici, anche in maniera equi-distribuita sul territorio, in riconoscimento delle identità locali esistenti. Rispetto alla riqualificazione del tessuto insediativo, storico e non solo, il Piano persegue anche la creazione di piccole attività turistico ricettive ed artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi; la valorizzazione dello stesso tessuto attraverso la possibilità di creazione di un parco attrezzato e comunque di aree verdi, per il gioco e per lo sport; il conferimento di sostenibilità e riqualificazione del territorio urbanizzato.</p>
	<p>OB. 2 - POTENZIAMENTO DELLA CITTÀ CONSOLIDATA MEDIANTE INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE MORFOLOGICO-SPAZIALE E PAESAGGISTICA DEI TESSUTI EDILIZI, AL FINE DI MIGLIORARE LE PRESTAZIONI EDILIZIE E FUNZIONALI DEGLI SPAZI.</p>	<p>Il disegno di piano persegue il riconoscimento e il completamento della cosiddetta città consolidata mediante una serie di criteri guida di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Riconoscimento della città consolidata esistente; b) Riconoscimento e completamento della forma insediativa, con particolare riferimento agli ambiti di margine o frangia insediativa; c) Completamento di questa parte di città mediante la valorizzazione della città pubblica a servizio e la loro ricucitura (fisica e funzionale) al resto della città. <p>In particolar modo gli ambiti di margine nel progetto assumono questa valenza, sia dal punto di vista del disegno di piano che della loro qualificazione (realizzazione opere di urbanizzazione, presenza di servizi, messa in rete fisica e funzionale anche mediante la mobilità lenta) utilizzando le aree di completamento come strumento per la loro realizzazione.</p>
	<p>OB. 3 - RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DELLE AREE COMPRESSE NELLA "CITTÀ PUBBLICA" MEDIANTE AZIONI TESI ALL'ADEGUAMENTO E ALLO SVILUPPO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE, DELLE DOTAZIONI DI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI E DEL VERDE PUBBLICO, MIGLIORANDO QUINDI LA QUALITÀ DELLA VITA DI CHI VI ABITA.</p>	<p>Uno degli obiettivi del piano è la qualificazione della città pubblica sia in termini quantitativi che qualitativi (accessibilità, distribuzione). Questo viene perseguito sia a livello puntuale (completamento della città pubblica per parti di città) sia a livello complessivo (anche mediante la definizione di un progetto di suolo capace di connettere le aree a servizi e le polarità esistenti sul territorio).</p>



COMUNE DI CERVINARA (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
	OB. 4 - RIQUALIFICAZIONE DELLA "CITTÀ DIFFUSA" MEDIANTE PER L'APPUNTO L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO EDIFICATO E DEGLI SPAZI LIBERI FAVORENDONE IL COLLEGAMENTO CON I RESTANTI SISTEMI DI CITTÀ.	Il disegno di piano persegue il riconoscimento e il completamento della cosiddetta città consolidata e diffusa (o di frangia) mediante una serie di criteri guida di riferimento: a) Riconoscimento della città consolidata e diffusa esistente; b) Riconoscimento e completamento della forma insediativa, con particolare riferimento agli ambiti di margine o frangia insediativa e degli insediamenti lineari sul fronte strada – lettura dei modelli insediativi; c) Completamento di questa parte di città mediante la valorizzazione della città pubblica a servizio e la loro ricucitura (fisica e funzionale) al resto della città.
	OB. 5 - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DI AREE CHE, PER LA LORO POSIZIONE STRATEGICA, POTREBBERO OSPITARE ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO.	L'obiettivo del piano è la qualificazione della città pubblica sia in termini quantitativi che qualitativi (accessibilità, distribuzione). A tal fine sono individuate alcuni Ambiti di Trasformazione per Servizi che possono permettere un disegno più uniforme della cosiddetta città dei servizi, allocando funzioni e centralità pubbliche in tutto il territorio, anche alla loro luce di essere potenziali volani per la riqualificazione del territorio.
	OB. 6 - RECUPERO/RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE INSERITE NEL TESSUTO URBANO MEDIANTE L'ATTUAZIONE DI SPECIFICI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE PER RICONFIGURARE GLI SPAZI ED INSERIRE NELLA CITTÀ NUOVE FUNZIONI QUALIFICANTI.	Alcune aree dismesse sono individuate dal piano come temi strategici e come Ambiti di Trasformazione, laddove la loro rigenerazione deve perseguire una serie di obiettivi tra cui: a) La loro apertura al tessuto limitrofo; b) L'insediamento di un mixité di funzioni capaci di rendere l'ambito eterogeneo dal punto di vista funzionale; c) Attivare processi di rigenerazione della parte di città in cui ricadono, dal punto di vista del progetto di suolo (pubblico) e della qualificazione del tessuto esistente.
PRODUTTIVO	OB. 7 - VALORIZZAZIONE DELL'AMBITO INDUSTRIALE DELLA VALLE CAUDINA VALORIZZAZIONE DELL'AMBITO INDUSTRIALE DELLA VALLE CAUDINA MEDIANTE LA DEFINIZIONE, NEL PUC, DI LINEE GUIDA CHE FAVORISCONO UNO SFRUTTAMENTO DELL'AREA ANCHE AI FINI PRODUTTIVI E COMMERCIALI.	A tal riguardo l'approccio del piano è quello finalizzato alla sua apertura dal punto di vista delle funzioni (destinazioni) ammesse, aumentando il ventaglio di quelle ammissibili, al fine di ricercare un uso più eterogeneo dell'area, e definirla come area privilegiata di atterraggio di funzioni all'oggi collocate in ambiti non funzionali o compatibili con il tessuto limitrofo.
	OB. 8 - SVILUPPO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI DI RILEVANZA COMUNALE MEDIANTE L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI TESI ALLA MITIGAZIONE AMBIENTALE ED ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI.	L'approccio su tali luoghi assume quindi una duplice valenza: a) Qualificazioni di tali luoghi della produzione non strutturati; b) Qualificazione degli spazi esterni delle stesse e del cosiddetto margine urbano. Questo viene perseguito anche mediante la loro interconnessione con il sistema delle reti ecologiche e con il disegno di progetto di suolo, laddove i margini insediativi costituiscono luogo di progetto delle interconnessioni sul territorio.
	OB. 9 - RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DEGLI AMBITI PRODUTTIVI IN CONTESTO AGRICOLO.	Similmente al punto precedente, per tali luoghi l'approccio del piano prevede la qualificazione del loro inserimento nel territorio e nel paesaggio, al fine di rendere compatibile la funzione insistente con il contesto. Questo viene perseguito ancora mediante la loro interconnessione con il sistema delle reti ecologiche e con il disegno di progetto di suolo, laddove i margini insediativi costituiscono luogo di progetto delle interconnessioni sul territorio e la previsione di linee guida per la mitigazione ambientale dei lati frapposti al sistema agricolo o degli spazi aperti.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
	OB. 10 - SVILUPPO DEGLI AMBITI COMMERCIALI – PRODUTTIVI UBICATI A RIDOSSO DELLE PRINCIPALI ARTERIE (ANCHE IN TERMINI DI FUNZIONI INSEDIABILI, VALORIZZAZIONE SISTEMA DEI FRONTI E DEGLI ACCESSI, ECC.)	Il piano riconosce tale tema come strutturale e strategico per il Piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo. Obiettivo è ricercare la qualificazione e legittimazione di tali assi dal punto di vista funzionale, del loro rapporto tra spazi pieni e spazi vuoti, e dal punto di vista della sezione stradale-affaccio sulla viabilità (percezione cinematica e di accesso a tali strip).
NATURALE	OB. 11 - VALORIZZAZIONE DELL'AREA CHE RIENTRA ALL'INTERNO DEL PARCO REGIONALE DEL PARTENIO, ANCHE AL FINE DI PROMUOVERE FORME DI TURISMO SOSTENIBILE.	
	OB. 12 - CONSERVAZIONE DELLE PORZIONI DI TERRITORIO DI PREMINENTE VALORE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO ANCHE MEDIANTE LA DEFINIZIONE/STRUTTURAZIONE ED IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA.	Tale obiettivo ritrova nella classificazione del sistema delle aree libere (agricole, naturali, ambientali) il suo disegno e le sue regole. La classificazione ricercata è definita sulle caratteristiche naturali dei luoghi, sul loro uso e sulla loro vocazione, e persegue una strutturazione del territorio capace di salvaguardare i bacini di biodiversità e allo stesso tempo favorire e potenziare gli ambiti a valenza agricola (di produzione agricola, integri e non). La costruzione della Rete Ecologica Comunale, al riguardo, al fine di favorire un potenziale sviluppo turistico – educativo _ riconosce i suoi elementi (materiali) nelle risorse naturali (aree protette, aree dello spazio rurale aperto di particolare pregio ambientale e paesaggistico presenti), nelle risorse idriche (aste fluviali, sorgenti ed il reticolo idrografico che attraversa prevalentemente con direzione nord – sud il territorio comunale), nella rete di connessioni e di sentieri CAI (passaggi pubblici all'interno del sub sistema degli spazi aperti a carattere ambientale), nelle risorse storico – culturali (emergenze architettoniche, edifici monumentali, chiese, strutture conventuali, architettura rurale tipica) e nei "beni identitari", ovvero elementi puntuali, lineari, areali (fontane, chiese, centri e nuclei storici, località ecc.); a questa rete si sommano i tracciamenti di percorsi pedonali, ciclabili comunque diramati e legati alla/e "vie" naturalistiche, corridoi ecologici locali, "assi verdi" . Parallelamente e in maniera complementare il Piano persegue anche la salvaguardia del territorio rurale, attraverso misure di protezione del suolo e dell'habitat naturale, il mantenimento della struttura dei suoli e la valorizzazione del paesaggio tipico agrario".
	OB. 13 - CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E DEI PROCESSI DI FRAMMENTAZIONE DELLO SPAZIO RURALE	Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito attraverso due strade: il disegno della forma urbana e la costruzione di un progetto di suolo pubblico-rete ecologica capace di legittimare l'uso del territorio stesso. Il disegno della forma urbana contiene il consumo di suolo mediante il riconoscimento del margine fisico esistente e il suo completamento fisico in aderenza, privilegiando il tessuto compatto e consolidato a quello lineare e di frangia; la costruzione di un progetto di suolo e di rete ecologica, anche di margine, permette di definire il margine insediativo come luogo di progetto di connessione, utilizzando come luogo in-between tra il costruito e il sistema degli spazi aperti, e legittimandolo come tecnica progettuale di rappresentazione del margine della città. Oltre a tali obiettivi, il Piano si pone anche il traguardo di coniugare in maniera sostenibile l'edificato ed il tessuto edilizio con il "sistema delle acque", di perseguire il risparmio nel consumo di suolo ricorrendo a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e parallelamente di ricercare uno sviluppo urbanistico residenziale contenuto e compattato attorno al nucleo urbano esistente, che eviti il moltiplicarsi di formazioni di "isole" urbanizzate o aggregati edificati



COMUNE DI CERVINARA (AV)

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	STRATEGIE DI ATTUAZIONE
		“tentacolari” lungo le strade extraurbane ed in generale nel territorio aperto esempio di un tessuto edilizio disordinato e intasato, volgendo verso gli obiettivi generali riportati nel RAP. Il Piano persegue ancora il recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all’adeguamento dell’offerta di standard urbanistici opportunamente dimensionati e localizzati sul territorio; distribuzione equa, tra i proprietari, delle aree residenziali e relativi standard urbanistici mediante l’impiego del principio della “perequazione urbanistica”.
	OB. 14 - RICUCITURA DELLE AREE INTERSTIZIALI O PERIURBANE CON LE PORZIONI DI TERRITORIO URBANIZZATE ANCHE MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA.	
	OB. 15 - CONSERVAZIONE E RICOSTITUZIONE DELL’AMBIENTE FLUVIALE CON FINALITÀ SIA PAESISTICO – NATURALISTICHE CHE RICREATIVO/FRUITIVE	I corridoi fluviali costituiscono i principali corridoi ecologici di connessione nord-sud entro il territorio comunale,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	OB. 16 - MIGLIORAMENTO DELLE CONNESSIONI TERRITORIALI MEDIANTE L’INDIVIDUAZIONE DI NUOVI ASSI VIARI PREVALENTEMENTE DI CARATTERE COMUNALE E INTERQUARTIERALE	L’obiettivo è il miglioramento della fluidità della rete viaria locale e l’eliminazione di nodi critici di intersezione tra assi viari.
	OB. 17 - MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FUNZIONALITÀ DELLA RETE STRADALE E DELLE CONNESSIONI TERRITORIALI MEDIANTE IL POTENZIAMENTO DEGLI ASSI INFRASTRUTTURALI	
	OB. 18 - VALORIZZAZIONE DELLE RETE DI SENTIERI ESISTENTI AL FINE DELLA COSTRUZIONE DI UNA RETE DI MOBILITÀ DOLCE ANCHE CON FINI ESCURSIONISTICI.	

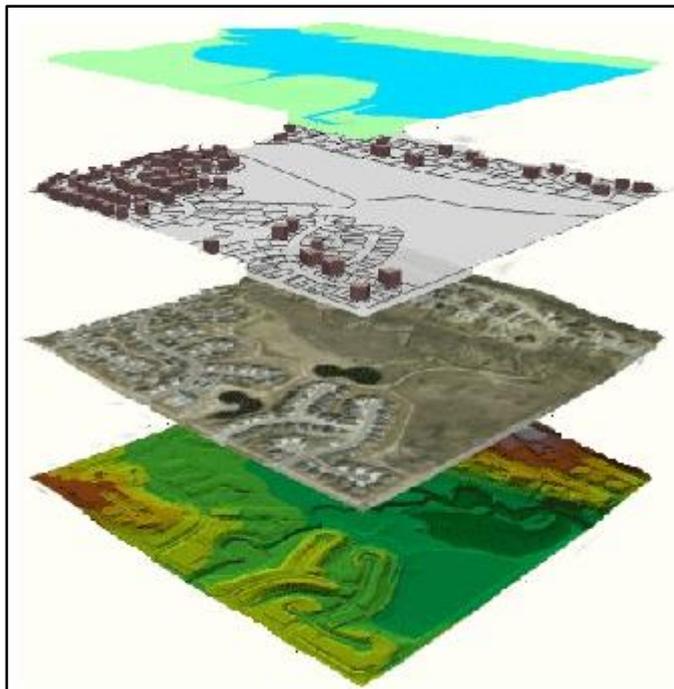


5. LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO

Con la Carta della trasformabilità del territorio cervinarese (Tav. F.2) si è voluto sintetizzare l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentarne un vero e proprio limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

Essa ha la finalità di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per un assetto e sviluppo sostenibile del territorio rappresentando un riferimento complessivo sulla trasformabilità tendenziale del territorio in funzione della presenza di limitazioni e criticità.

La definizione del grado di trasformabilità è stata effettuata mediante un processo di over-mapping di informazioni territoriali esistenti, e overlay di cartografie tematiche; il grado di trasformabilità è stato suddiviso in cinque livelli di trasformabilità a seconda dei vincoli (geologici e/o antropici) e delle risorse presenti sul territorio.



I livelli di trasformabilità individuati sono:

- Aree non trasformabili per la presenza di vincoli inibitori e/o criticità geologiche e/o habitat di pregio e/o zone di rilevante interesse paesaggistico;
- Aree con trasformabilità condizionata da criticità geologiche;
- Aree con trasformabilità condizionata da criticità geologiche e dalla presenza di vincoli antropici e/o zone di interesse paesaggistico;
- Aree con trasformabilità condizionata dalla presenza di vincoli antropici e/o zone di interesse paesaggistico;
- Aree dove non vi sono limitazioni alle trasformazioni.



6. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di “elementi di collegamento” tra aree di elevato valore naturalistico formando una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali, dove le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di “serbatoi di biodiversità”, mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica diviene quindi uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità, e, nel suo approccio di tipo ecologico-funzionale, a garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili.

La costruzione della rete ecologica (Tav. F.3 “La rete ecologica comunale”) negli atti di pianificazione territoriale ha una importanza strategica dal punto di vista tecnico poiché permette di “progettare” in maniera integrata il territorio intervenendo sui flussi antropici e naturali integrandoli tra di loro in modo da eliminare gli ambiti di interferenza locale tra essi.

Dalle analisi sull’uso del suolo, delle unità di paesaggio e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio comunale è derivata la costruzione della struttura della rete ecologica comunale. Le unità costituenti la rete ecologica sono state individuate sulla base delle unità convenzionalmente definite ed adottate nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network*.

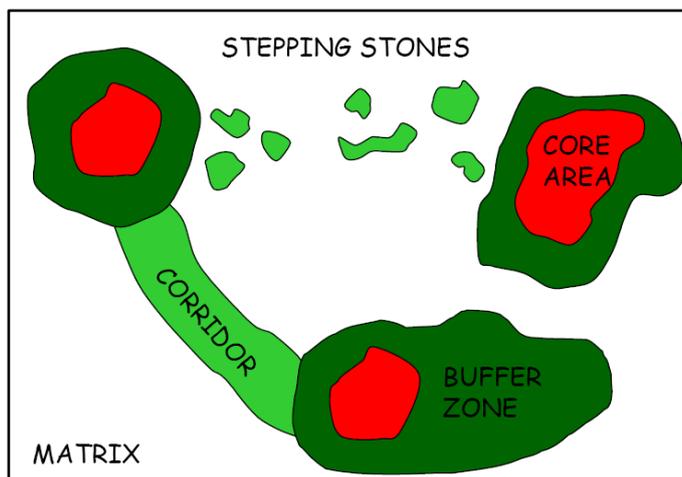


Figura 5: Struttura tipo della Rete Ecologica.



7. LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC

Le Disposizioni Strutturali del PUC (Tav. F.4) discendono dalle cosiddette “invarianti strutturali”, rappresentate nel Quadro Conoscitivo e negli studi specialistici, nonché dalla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo hanno caratterizzato, e delineano le direttive di sviluppo del territorio valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi del PUC.

Nel definire le componenti strutturali del PUC (valide a tempo indeterminato) il problema da affrontare non è più legato a misurare la capacità del territorio di sopportare le trasformazioni, ma, bensì, nel riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio e con esso sono compatibili. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui sviluppare azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità del territorio.

Le scelte operate sono state effettuate con il supporto della Carta della trasformabilità e delineano le scelte di trasformazione dell’assetto insediativo e infrastrutturale, definendo le regole per la pianificazione e la programmazione Programmatica, Attuativa e Settoriale comunale, nonché gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica del territorio.

Rinviando ai documenti del PUC per gli elementi di dettaglio, nel presente paragrafo si riportano le scelte effettuate per la definizione del Piano Strutturale.

Al fine di conferire adeguata chiarezza all’esposizione, le scelte strutturali del PUC vengono qui articolate in rapporto ai seguenti “Sistemi”:

- Insediativo e Relazionale;
- Produttivo;
- Naturale;
- Mobilità e delle Infrastrutture;
- Ambiti di Trasformazione.

7.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il territorio comunale come lo conosciamo oggi, è il risultato della saldatura dei nuclei urbani originari di Cervinara, caratterizzati da una maglia urbana irregolare, con Trescine centro geografico che assume il ruolo di “capoluogo” fisico del territorio. Caratteristica quindi di questo territorio è la policentricità, ossia la presenza di più centri che rispettivamente dominano un territorio esteso, molto articolato e variabile in ogni singola realtà, all’interno del quale si sviluppano sistemi di relazioni visive, funzionali e culturali stabili con elementi eterogenei (la piana, la fascia pedemontana, ecc.) che nel loro insieme rendono riconoscibili questi luoghi.

Sono ben riconoscibili all’interno del territorio comunale le “città storica”, nuclei ritenuti di interesse storico, artistico o di particolare pregio ambientale che conservano la memoria e l’identità del territorio comunale, nonché la cosiddetta “città consolidata” cioè le parti di territorio totalmente o parzialmente edificate; queste rappresentano il tessuto centrale che è di fatto una sorta di unicum urbanizzato con direzione est-ovest (dorsale urbana), dove si ritrovano anche le centralità urbane. Queste centralità si dispongono nel tessuto disegnando una maglia o rete riconoscibile, la quale mette in evidenza i processi successivi di completamento e saldatura del tessuto, sia per disegno sia per funzione.

È altresì ben riconoscibile l’“edificazione marginale consolidata”, frutto di un processo di urbanizzazione diffusa che ha visto sorgere aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale.



Il sistema insediativo è in buona parte composto da una tipologia residenziale a bassa densità, su lotti privati di piccole dimensioni; le eccezioni sono rappresentate dalle zone dove sono nati interventi di Pianificazione Attuativa (nelle zone di San Cosma e San Marciano) o interventi per l'Edilizia Economica e Popolare.

7.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo si caratterizza per la presenza di ambiti che si differenziano per geografia localizzativa, per scala di appartenenza e ancora per tipologia di impianto urbanistico.

A tal fine si evidenziano un insediamento produttivo strutturato dell'Area Industriale ASI Valle Caudina riferito al sistema produttivo identificabile lungo l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine.

A questo ambito si affiancano poi la zona industriale esistente nel settore Nord – Ovest del territorio (a confine con Rotondi), ed una serie di direttrici (viabilità principale a carattere interquartierale) lungo cui si assestano una serie di ambiti produttivi poco strutturati con una distribuzione capillare e continua, con dimensioni di "isole" differenti.

La rappresentazione della loro distribuzione si presenta come una sorta di polverizzazione o dispersione insediativa (produttiva). La natura e la tipologia di tale modello insediativo e di formazione dei territori della produzione ovviamente determina una serie di criticità/constatazioni che in modo sintetico fanno riferimento prevalentemente a: concentrazione rilevante di attività produttive lungo e in prossimità delle direttrici viarie principali e dei nodi infrastrutturali principali e l'esistenza di aree produttive e terziarie e artigianali con un basso grado di saturazione.

7.3. IL SISTEMA NATURALE

Gli elementi caratterizzanti la struttura fisica di Cervinara sono la morfologia, l'orografia e la geografia del territorio, che storicamente hanno condizionato l'evoluzione della struttura insediativa articolando il territorio in una pluralità di paesaggi, da quelli urbani (città storica, città consolidata - residenziale e produttiva) a quelli naturali (sistema collinare e dell'agro dell'entroterra).

Le forme morfologiche maggiormente rilevanti del territorio sono:

- La dorsale montuosa, caratterizzata nella sua zona sommitale da crinali, da alcune doline e dossi sommitali come ad esempio "Piano di Rapillo" e "Piano Ceracchia". Nella porzione a mezza costa della medesima dorsale si riconoscono poi aree a debole pendenza assimilabili a piccole piane intramontane, come l'ampio "Piano di Iorio" posto nella zona occidentale della stessa dorsale. Talora i versanti calcarei si presentano molto acclivi ed in limitate aree addirittura sub – verticali, come quello occidentale del "Monte Pizzone" che aggetta verso il "Vallone Castello".
- La fascia pedemontana a monte del centro abitato e delle varie frazioni di Cervinara, nata dal trasporto e l'accumulo dei materiali di frana a valle, nonché dall'erosione dei corsi d'acqua e da quella areale delle acque meteoriche
- La piana alluvionale che occupa la porzione settentrionale del territorio comunale; tale ambito rientra nel più ampio ambito morfologico della Valle Caudina, antico bacino lacustre che si è poi via via riempito per l'accumulo sia di depositi detritico alluvionali e torrentizi, provenienti dai vicini rilievi montuosi carbonatici, sia, e soprattutto, per gli apporti piroclastici provenienti dagli apparati vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio. La morfologia della piana si presenta come un'ampia superficie pianeggiante e sub pianeggiante all'interno della quale le uniche forme morfologiche significative sono rappresentate da aste fluviali a cielo aperto, da alvei canalizzati e da canali irrigui e/o scoline, ovvero forme specifiche della rete idrografica presente in tale area.



Le principali aste fluviali presenti nel territorio comunale sono il "Torrente Pirozza", il "Torrente Conca", il "Torrente San Gennaro", il "Vallone Castello" ed infine il "Torrente Isclero". Quest'ultimo torrente risulta essere l'asta fluviale principale che attraversa il territorio comunale, ed infatti i primi quattro torrenti sopra elencati non sono altro che gli affluenti in sinistra orografica del "Torrente Isclero". Gli stessi primi quattro torrenti lungo il loro percorso assumono diverse forme, infatti essi si presentano come aste fluviali montane incise lungo i versanti montuosi, lungo il "Vallone Castello" e per limitati tratti nella parte superiore della fascia pedemontana, per poi assumere il carattere di alvei canalizzati o talvolta tombati nella porzione che attraversa il centro abitato principale e le varie frazioni di Cervinara. Nella piana alluvionale gli stessi alvei ritornano a cielo aperto, così come tutto il tratto del "Torrente Isclero" che attraversa il territorio comunale.

Le aree naturali disposte soprattutto al margine sud (il SIC IT 8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio" ed il Parco Regionale del Partenio), nel loro disegno a scala territoriale fanno emergere una debole permeabilità o connessione nord-sud, data dalla frammentazione lineare o infrastrutturale del territorio e dalla non lineare percorribilità del territorio/paesaggio.

7.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE

Il comune di Cervinara è attraversato da una viabilità di tipo provinciale, in particolare: l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, la SP 268, la SP 229.

Nonostante queste siano infrastrutture di livello provinciale non si rilevano particolari problemi legati al traffico di attraversamento in quanto il territorio di Cervinara rimane esterno alle grandi direttrici di spostamento.

La rete urbana di collegamento tra le frazioni, oltre alle strade provinciali, è composta da un sistema di viabilità di livello comunale che costituisce un buon equilibrio tra la necessità di garantire dei collegamenti sicuri ed efficienti tra le frazioni e l'esigenza di salvaguardare l'utilizzo di territorio da fini diversi da quelli agricoli.

Il perseguimento di una razionale organizzazione e distribuzione del traffico rispetto alla grande viabilità necessita comunque una maggior suddivisione ed indirizzamento di quello di natura commerciale e di attraversamento rispetto a quello urbano veicolare e di fruizione urbana.

7.5. IL SISTEMA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

La "Disciplina strutturale" definisce in particolare gli "Ambiti di Trasformazione", le porzioni di territorio nelle quali il Piano Programmatico potrà prevedere una trasformazione urbanistica.

Gli Ambiti di Trasformazione sono suddivisi in:

- Ambiti di Riqualficazione Urbana, che rappresentano gli ambiti dell'edificazione marginale consolidata in cui promuovere interventi di rigenerazione e riqualficazione ambientale.
- Ambiti di Trasformazione Urbana, che rappresentano le parti del territorio destinate al soddisfacimento dei fabbisogni del PUC;

Nell'ambito del Piano Programmatico saranno selezionati gli Ambiti di Trasformazione da realizzare nell'arco di validità dello stesso, in coerenza con il P.S. e del fabbisogno insediativo comunale.

Gli Ambiti di Trasformazione Urbana saranno suddivisi dal P.P. in:

- Ambiti di Trasformazione Residenziale, che rappresentano le parti del territorio destinate al soddisfacimento del fabbisogno residenziale;
- Ambiti di Trasformazione Integrata che rappresentano le parti del territorio localizzate all'interno del territorio urbano o al margine di esso destinate ad interventi di rigenerazione e riqualficazione urbanistica;



COMUNE DI CERVINARA (AV)

-
- Ambiti di Trasformazione Produttiva, che rappresentano le parti del territorio destinate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo;
 - Ambiti di Trasformazione per Servizi, che rappresentano le parti del territorio destinate alla realizzazione di attrezzature per il soddisfacimento del fabbisogno di standard urbanistici. L'attuazione delle previsioni del P.P. potranno avvenire mediante il ricorso alla perequazione urbanistica o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.



8. I PROGETTI GUIDA

All'interno del processo di costruzione e disegno del nuovo Piano le strategie generali sono state approfondite in relazione a 4 parti, ambiti o temi del territorio, facenti riferimento anche alla lettura sistemica del territorio.

Questi ambiti strategici riassumono l'idea di città precedentemente delineata, che costituisce lo sfondo sul quale si collocano le strategie di intervento che afferiscono gli ambiti stessi.

I temi (luoghi) strategici, espressi e sviluppati in Progetti Guida, sono:

- Progetto Guida 1 – La valorizzazione della città storica
- Progetto Guida 2 – Il progetto di suolo
- Progetto Guida 3 – La riqualificazione dell'ex tabacchificio
- Progetto Guida 4 – La strip commerciale

Gli ambiti comprendono sia temi progettuali interni al territorio comunale sia temi necessariamente di lettura a scala vasta (temi di bordo o sistemi di scala sovra comunale – es. tema commerciale e ambientale del progetto di suolo).

Ogni ambito è stato trattato in riferimento alle sue specifiche caratteristiche, considerando le opportunità e gli scenari possibili di trasformazione, le azioni e gli strumenti per raggiungerli.

Gli scenari progettuali per i singoli ambiti strategici, nel loro insieme, nel loro ritmo, formano una sequenza di centralità; la costruzione di scenari e la definizione di vision hanno preso le mosse da un'interpretazione della realtà attuale della città e del territorio.

Esse costituiscono di fatto le immagini del cambiamento e della trasformazione del territorio.

All'interno del disegno di Piano e delle sue visioni possibili, gli obiettivi generali sono trattati e declinati in relazione agli ambiti strategici come assi o maglia principale e per ambiti specifici a scala locale e sovra locale.

Gli ambiti strategici così come individuati, e gli ambiti di trasformazione, non contengono alcuna indicazione che abbia effetto diretto sul regime dei suoli, ma bensì orientano e argomentano la forma (il disegno) del piano.

L'ambito strategico individua l'area e gli elementi caratterizzanti una politica territoriale ritenuta prioritaria per lo sviluppo della città.

Tali ambiti strategici si identificano come "progetti di sistemi" o "progetti sistema", ovvero piani-programmi di organizzazione, rifunzionalizzazione e riqualificazione dei processi di trasformazione della città e del territorio; una sorta di frame o cornice di senso del piano stesso.

Ogni ambito strategico viene riletto, come schema insediativo e come elementi di progetto, in relazione ai quadranti o agli ambiti speciali caratterizzanti il territorio comunale, definiti come "quadranti".

8.1. IL PROGETTO GUIDA 1 – LA VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO

Il centro storico costituisce ambito o sistema di approfondimento delle strategie di Piano, in cui il tema ordinatore del progetto è la valorizzazione della città pubblica e della relazione tra spazio pubblico e fronti edilizi. In quest'ottica il Piano persegue l'obiettivo di disegnare e realizzare una maglia continua di spazi e funzioni pubblici capaci di mettere in collegamento fisico e relazionale tutti i lati del centro storico stesso e altresì con tutti gli ingressi al centro storico ancora, compresi i varchi di accesso ai cortili e agli spazi di back front urbano, nell'ottica di valorizzare il sistema poroso dei fronti storici.



In questa cornice di senso gli elementi progettuali della strategia fanno riferimento alle aree pedonali e alle aree a traffico limitato, i percorsi ciclopedonali strutturati e non, le funzioni a carattere e natura pubblica, gli ambiti della sosta e della fermata, i possibili tematici del centro.

La predisposizione di tale telaio pubblico del centro storico di propone come supporto per la valorizzazione dell'obiettivo di Piano e delle possibili azioni attivabili verso il tessuto edilizio e le funzioni.

8.2. IL PROGETTO GUIDA 2 – IL PROGETTO DI SUOLO

L'ambito strategico del Progetto di Suolo costituisce l'ambito a maggiore carattere di multidisciplinarietà o multisistemicità; nella sua definizione infatti emergono una serie di temi o questioni differenti.

L'ambito comunale ha una forte vocazione e immagine legata al sistema ambientale, in quanto costituisce un corridoio ambientale a cuscinetto della città consolidata e allo stesso tempo spazi di penetrazione all'interno del tessuto stesso, all'interno di un disegno che riprende i caratteri di raggi verdi, con una sequenza eterogenea di paesaggi naturali, e con una morfologia del territorio di volta in volta differente. In tale immagine, inevitabilmente, riveste un ruolo fondamentale il tema "acqua" e il tema degli spazi aperti intesi come elementi invariati del territorio, identificabili come uno degli elementi ordinatori dell'ambito intero e del territorio intero.

Questa immagine complessa dell'ambito territoriale, ne determina la sua potenzialità e la sua criticità, in quanto costringe a rileggere ogni intervento e ogni obiettivo conseguente, per ciascun sistema o tema, al fine di operare in modo integrato sul contesto.

Ciò che appare evidente, quindi, è la necessità di ridefinire l'area e di gestire le trasformazioni qui presenti o possibili, attraverso la definizione di una maglia territoriale capace di fungere da struttura insediativa delle trasformazioni, e capace altresì di porsi come elemento unitario e condiviso per la ridefinizione e la riqualificazione delle relative aree di pertinenza.

All'interno del disegno di progetto di suolo sono individuate le seguenti tematiche o i seguenti elementi di ridisegno del Piano:

- I materiali della città pubblica (marciapiedi, piazze, fronti, slarghi, ecc.)
- Aree per la sosta e la fermata;
- Le funzioni pubbliche attrattrici;
- Aree verdi pubbliche e private;
- Il sistema dei giardini, dei cortili e delle corti;
- Viali, filari, alberature ed ecotoni;
- Sistema dei parchi (parco campagna, parco lineare, parco fluviale, ecc.);
- Evidenziazione del bordo o margine urbano;
- Il sistema agricolo come sistema di bordo rilevante.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- La riqualificazione ambientale mediante la messa in rete e in connessione (networking ecologico) delle aree a verde;
- La valorizzazione e la salvaguardia degli aspetti storico-culturali e storico-monumentali;
- L'evidenziazione del bordo urbano e minimizzazione di consumo di nuovo suolo agricolo;
- La valorizzazione e tutela e ridisegno degli elementi dell'architettura del paesaggio.
- La non saldatura del sistema insediativo.



Le direttive definite dal Piano fanno riferimento a:

- Ricerca di un equilibrio tra sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- Inserimento paesistico degli interventi;
- Riconversione e riqualificazione (e rifunzionalizzazione) delle aree dismesse e/o dismettibili;
- Contenimento del consumo di suolo libero;
- Ricostruzione del disegno di bordo o margine urbano;
- Disegno di corridoi ecologici e corridoi urbani di penetrazione;
- Costruzione della città pubblica attraverso le Ambiti di Trasformazione.

Partendo dalle caratteristiche naturali e urbanistiche del territorio comunale, si vuole portare avanti un ragionamento relativo al parco urbano, sia nella sua definizione di parco urbano lineare che nella definizione di parco-margine, intesi sia come elemento o figura di connessione fisica, ecologica e sociale che come elemento o figura di mediazione tra la città e i suoi limiti (fisici, naturali, amministrativi, percettivi) e/o tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, caratteristiche fisiche, stigma.

Nel tessuto urbano e nella percezione/definizione degli utenti o possibili utenti cittadini il parco urbano ha assunto nuovi valori progettuali e di immagine. La necessità di produrre continuamente il cosiddetto “senso di luogo” e la “identità locale” nei processi urbani di trasformazioni ed evoluzione, spinge il progettista a reinventare o ridefinire in modo continuativo nel tempo ruoli e contenuti del parco, facendo leva specialmente sulla sua vocazione ad essere duttile, multifunzionale, dispositivo relazionale tra elementi fisici ed elementi artificiali, di processi, di parti di città e parti di non città. Il parco urbano come figura e come idea o vision costituisce di fatto il rango più elevato nella contemporanea creazione di luoghi, o *place making*. I parchi come elemento urbano si caratterizzano per la loro grande capacità di rispondere ed adattarsi al contesto (specifico) in cui vengono calati e definiti, riuscendo ad adattarsi sia dal punto di vista morfologico che funzionale che figurativo, andando spesso a gestire aree e spazi aperti ad elevata complessità.

In un contesto territoriale come quello di Cervinara è possibile arrivare quindi a parlare di specie di parchi, a seconda del loro ruolo sul territorio, spaziando dal parco urbano lineare di connessione al parco margine, ragionando prettamente su due livelli di lettura: un primo livello indaga e osserva il parco come immagine/figura paesaggistica e si riferisce alle caratteristiche che lo vanno a identificare come figura di natura urbana e quindi alle sue diverse e possibili funzioni urbane di spazio pubblico; il secondo livello è riferito invece al ruolo che il parco stesso interpreta rispetto alla fase del processo di trasformazione urbana che lo vede nascere, in cui serve per andare ad evidenziare il rapporto tra città e parco all'interno delle varie tipologie insediative urbane.

Tra le varie specie di parco urbano possibile si possono identificare per esempio:

- *Il parco campagna*, di espressione tipicamente contemporanea, caratterizzato da inserti di moderna natura coltivata a scopo agricolo e/o importanti citazioni di paesaggi rurale storici all'interno di un programma spaziale variegato; esso non viene concepito come riproduzione di una realtà agraria, ma si compone bensì di ambiti messi a disposizione dell'abitare urbano per favorire attività di coltivazione della natura, di tipo orticolo-produttivo o ornamentale;
- *Il parco connettivo*, dove il parco ricopre il ruolo di tessuto di ricostruzione di rapporti spaziali, formali e funzionali tra diverse parti del costruito, fisico e sociale, le quali presentano una configurazione frammentata e sfrangiata o tra pezzi di città e pezzi di non città; esso quindi ricopre il ruolo di elemento di permeabilità e connessione attraverso la varietà dei suoi collegamenti spaziali;
- *Il parco margine*, inteso come soluzione progettuale e di immagine per le situazioni che si creano al contatto tra la città e i suoi bordi, la città e i suoi limiti fisici e naturali e amministrativi, ma allo stesso



anche tra parti di paesaggio urbano ed elementi infrastrutturali; di fatto esso costituisce una figura di mediazione figurativa tra diverse aree omogenee, tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, e caratteristiche fisiche. La sua morfologia prevalente, ma non assoluta, è quella della fascia.

La loro integrazione è una possibilità importante, specialmente perché fornisce al progettista spunti per una riflessione più ampia, sia tecnica che culturale, sulle varie sfumature funzionali e figurative connesse alla progettazione dell'elemento "natura" all'interno del tessuto urbano, e inoltre perché mette in evidenza ancora una volta l'importanza di un approccio di tipo sistematico rispetto alla progettazione del parco urbano stesso. In sintesi, il progetto specifico di Piano persegue la ridefinizione e la valorizzazione del sistema del verde e degli spazi aperti e del sistema agricolo come elementi strutturali e strutturanti il territorio, costituito da bacini di biodiversità, ambiti fluviali, corridoi ecologici, fasce verdi di non saldatura urbana, penetranti verdi e penetranti blu.

Obiettivo fisico del Piano è la realizzazione di una sorta di ragnatela verde (*eco web*) capace di mettere in relazione fisica e relazionale le parti del territorio, a scala locale e scala territoriale, passando dal corridoio ecologico fluviale a paesaggio agricolo integro al parco lineare urbano alla mobilità sostenibile; l'andamento di tale disegno è sia monocentrico che concentrico.

Il disegno cerca di raccogliere il più possibile gli elementi del verde e dell'architettura del paesaggio esistenti, mettendoli in rete in maniera strutturata.

8.3. IL PROGETTO GUIDA 3 – LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX TABACCHIFICIO

Il tema della riqualificazione dell'area ex tabacchificio costituisce occasione per la trattazione del "progetto dell'oggetto", ovvero la riqualificazione strategica di un'area (contenitore) dismessa posta in posizione centrale, da ridefinire da problema a opportunità.

Su questa il Piano si pone come strumento che definisce i limiti della sua trasformazione, ovvero gli elementi di invariante che il piano definisce per il progetto edilizio-architettonico.

L'elaborato predisposto quindi evidenzia alcuni temi propedeutici al progetto, come l'accessibilità, il sistema degli spazi pieni e vuoti, il sistema della linearità e dei fronti e ancora il sistema del tipo di recupero (forma dell'oggetto). Gli elementi che ne scaturiscono definiscono i margini del progetto, entro cui collocare il progetto architettonico-edilizio.

8.4. IL PROGETTO GUIDA 4 – LA STRIP COMMERCIALE

L'asse denominato Strip commerciale approfondisce un tema di medio-lungo periodo relativo alla valorizzazione di assi a prevalente destinazione commerciale e artigianale, e identificati dal piano come assi strategici. Tali assi e ambiti, per morfologia e per tessuto insediativo (e per le relative funzioni insediate) si presentano all'oggi assai strutturate e omogenee dal punto di vista delle funzioni, sequenza di nodi e polarità dove spesso l'elemento forte di interrelazione è la strada stessa, elemento di interrelazione principalmente fisico (fronti, spazi di manovra, accessibilità...) e di movimento (attraversamento, scorrimento, attestazione...). Questo in particolare si rileva per la cosiddetta strip commerciale posta nel margine est comunale.

Per poter quindi orientare lo sviluppo del territorio e la sua trasformazione in un'ottica di valorizzazione di tutte le risorse e le reti relazionali esistenti o possibili, è necessario arrivare a "disegnare" un progetto per questi asse e luoghi, considerandoli non come uno schema fisso e rigido ma bensì uno schema flessibile entro cui ritrovare e ridefinire lo spazio per ogni sistema o sottosistema locale. Il Piano persegue tale obiettivo attraverso l'individuazione di un progetto collettivo, ovvero di una sorta di strategia delle relazioni, rivolta ad



accrescere le capacità e le possibilità dell'ambito e del territorio, dei suoi paesaggi e del suo tessuto insediativo.

La strategia generale è il quadro di riferimento a cui ricondurre il progetto urbanistico esposto dal Piano; l'insieme delle strategie generali, delle azioni di piano e delle politiche urbanistiche e dei criteri di indirizzo costituisce la cornice di senso dello sviluppo dell'ambito delle centralità urbane.

Il Piano mira così alla sua ridefinizione in modo unitario, costruita attorno agli elementi considerati di invariante (qualità dello spazio pubblico, elevata accessibilità, relazione forte tra spazi costruiti e spazi aperti, messa in rete dei nodi del sistema o delle polarità del sistema), anche attraverso la gestione dell'ambito a sistema.

Gli elementi di ridisegno del Piano: Sezioni stradali e accessi; Ridisegno funzionale dei fronti stradali; Viabilità di servizio e accesso.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi: Valorizzazione e riqualificazione della qualità architettonica; Valorizzazione e potenziamento della permeabilità dei fronti; Ridisegno e riqualificazione della sezione stradale; Valorizzazione del centro storico di Udine come ambito commerciale competitivo; Messa in sicurezza degli ambiti industriali strutturati.

Le direttive definite fanno riferimento a: Ricerca di un equilibrio tra sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica; Inserimento paesistico degli interventi; Riconversione e riqualificazione (e rifunzionalizzazione) delle aree dismesse e/ dismettibili; Contenimento del consumo di suolo libero (suolo agroforestale); Ricostruzione del disegno di bordo o margine urbano.

L'esemplificazione del progetto guida, non a carattere prescrittivo, riporta l'individuazione di interventi tipo di impianto urbanistico, prevalentemente legato agli spazi aperti, ai fronti stradali e alla permeabilità dell'asse stesso. Infatti lungo l'asta viaria la sequenza cinematica definisce un ritmo di paesaggi, destinazioni d'uso e funzioni differenti che richiedono necessariamente una lettura lineare e continua. In questa cornice di senso obiettivo del Piano è quello di perseguire una bi-direzionalità dell'asse, specialmente con riferimento agli spazi aperti e agli spazi della cosiddetta città pubblica.